

Eutanasia, è scontro nell'Unione Rutelli: dibattito politico assurdo

Bertinotti: sto con Napolitano. Marini: sì solo al testamento biologico

MARINA CAVALLIERI

ROMA — Eutanasia, testamento biologico, valore della vita, dignità della morte, la politica prova a declinare parole fino a ieri tabù: il giorno dopo il messaggio del presidente Napolitano che invita a riflettere «nelle sedi idonee» su questi temi, si formano schieramenti, si ripetono contrapposizioni, si pongono condizioni per un dialogo. La strada però rimane in salita.

«Ma vogliamo trasformare in politica anche una discussione che è squisitamente medica, umana, scientifica? Ci rendiamo conto dell'assurdità di questo?», il vicepremier Francesco Rutelli frena e gela molte aspettative, è sì favorevole ad una legge ma senza oltrepassare determinati limiti, senza sconfinare in territori che non sono di pertinenza della politica. «Nel programma dell'Unione c'è la decisione di affrontare il problema dell'ultimo tratto dell'esistenza umana. Ma non stiamo parlando di eutanasia, all'euta-

nasia siamo contrari ed è contrario il centrosinistra. Noi stiamo parlando delle cosiddette dichiarazioni anticipate sull'ultimo tratto della vita. È un dibattito scientifico, umano, un dibattito che riguarda una legislazione che siamo pronti a prendere con il giusto equilibrio».

La parola eutanasia rimane un tabù. «Per quanto mi riguarda la parola eutanasia non c'è, non ha spazio», ha detto ieri a Sulmona il presidente del Senato, Franco Marini, aggiungendo però che «si può lavorare» nella direzione del «testamento biologico». Marini ha detto di essere stato informato «che cominciano le audizioni in Senato per la legge sul testamento biologico: in quella direzione si deve lavorare seriamente».

Si potrebbe dunque delineare un punto d'incontro tra schieramenti che appaiono contrapposti. Ma c'è ancora la necessità di riflettere. È cauto Fausto Bertinotti, presidente della Camera: «Mi pare che faremmo male a sciupare un appello come quello di Napolitano. Faremmo, invece, bene tutti a fermarci un momento ad ascoltarlo e a pensare». Sì, dunque all'invito del presidente Napolitano, ma fino a che punto la politica può interferire, può invadere territori squisitamente privati? «La politica dovrebbe riconoscere il proprio limite», ha affermato il ministro della Pubblica Istruzione. Per Giuseppe Fioroni non è possibile «sostituire professioni e competenze con una politica invasiva». Tanto più

che «la maggioranza non è ancorata in grado di affrontare il tema del testamento biologico. Figuriamoci il resto...».

Pronte a raccogliere l'invito del capo dello Stato ci sono anche alcune forze del centrodestra: «È necessario confrontarsi in Parlamento per trovare intese e convergenze senza steccati ideologici. Si cominci a lavorare nelle sedi parlamentari ad una larga intesa partendo dal testamento biologico», dice Chiara Moroni, di Forza Italia. Un punto d'incontro sul testamento biologico, senza

pregiudizi, si potrebbe dunque trovare ma nel Polco c'è chi dice no e alza barricate: «Con tutto il rispetto, il capo dello Stato non dovrebbe lanciare messaggi ed aprire dibattiti che spaccano il Paese e sono estranei alla nostra cultura», dice l'ex ministro di An Gianni Alemanno. «Non si tratta quindi di rifiutare il confronto, ma di rinviare rispettosamente al mittente un invito irricevibile ed istituzionalmente sbagliato». L'eutanasia è una parola che solo

alcuni si sentono di pronunciare: «Personalmente sono favorevole all'eutanasia», dice il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero. «Credo si debba essere grati al presidente Napolitano che ha riproposto la discussione e il confronto su questo tema». Solo da martedì comunque si capirà quali sono i punti d'incontro, quando, lontani da pulpiti e da barricate, alla commissione Sanità del Senato, si inizierà a tessere le tela legislativa.

E i dubbi della Turco ora dividono i ds

Il no del ministro della Sanità e il sì di Manconi e Angius. Marino: sul testamento biologico accordo possibile

ROMA — Livia Turco ha detto a chiare lettere di essere contraria alla legalizzazione dell'eutanasia, Luigi Manconi invece s'au-

gura una discussione senza tabù. È la fotografia di un partito, i Ds, che appare combattuto al suo interno su come affrontare

le delicatissime questioni sollevate dall'appello di Piero Welby. Al ministro catto-diessino alla Sanità, ieri hanno risposto Man-